

VareseNews

Diritti e lavoro, patto d'acciaio tra Cgil e Unia sui frontalieri

Pubblicato: Mercoledì 11 Maggio 2005

✖ Sono come un esercito in movimento, che “invadono” ogni giorno la vicina Svizzera, portando oltre confine mano d'opera, conoscenza e lavoro. **I frontalieri** costituiscono una risorsa importante per l'economia di confine ed è per questo motivo che l'unione fra i sindacati dei due paesi, Italia e Svizzera, è importante per far progredire i diritti dei lavoratori dei due Stati. In termini pratici questa condivisione si traduce in **informazioni per i lavoratori** sui contratti collettivi di lavoro che si applicano in Svizzera, sulla **scelta previdenziale**, e su quella rete di consulenze che garantiscono sicurezza a chi lavora in uno stato straniero.

Questo in sintesi il senso dell'accordo maturato **tra la Cgil e l'Unia**, «un accordo che in realtà rappresenta il frutto di una collaborazione che dura da 10 anni – ha commentato la segretaria provinciale della Cgil di Varese **Ivana Brunato** – e che oggi, con questo **protocollo**, mira a consolidare la collaborazione per ampliare il servizio sindacale di consulenza sociale per i lavoratori frontalieri».

Il fenomeno del frontalierato, che riguarda in tutto **35 mila** ✖ **lavoratori** nelle sole tre province insubriche, Vco, Varese, Como, è in aumento. Per questo motivo una più stretta collaborazione tra le parti sindacali italiane e Svizzere – ma anche Slovene, Austriache, Francesi – costituisce un punto di forza per la protezione dei diritti dei lavoratori. Il concetto è stato ribadito anche da **Claudio Pozzetti, responsabile nazionale della Cgil in materia di frontalieri**, che ha annunciato la realizzazione di un importante convegno sul lavoro transfrontaliero previsto per il prossimo autunno e che si terrà proprio al confine tra Italia e Svizzera.

All'incontro con la stampa erano presenti anche i rappresentanti sindacali di Unia – il sindacato svizzero frutto della fusione fra Flmo, SEI, e FCTA e che rappresenta 200.000 lavoratori in tutta la Confederazione – **Gabriele Milani (nella foto)**, per il Sottoceneri e il segretario regionale **Saverio Lurati**.

I sindacalisti svizzeri hanno parlato del complesso di problemi che riguardano il lavoro nell'area insubrica e del fenomeno del lavoro di confine come un fenomeno flessibile e in continuo mutamento. «Non escludiamo che in futuro, oltre ad aumentare il numero dei lavoratori italiani che si recano in Svizzera a lavorare, aumenti anche l'apporto di lavoro Ticinese sull'area a ridosso del confine, come già oggi avviene per alcune categorie di lavoratori –hanno spiegato i sindacalisti svizzeri».

Attualmente, infatti, **sono circa 650 i frontalieri svizzeri che si recano in Italia**; si tratta di lavoratori che si assestano su professioni particolari e che operano nel campo della consulenza e dell'istruzione.

✖ Un'altra questione trattata è quella dei lavoratori “distaccati”, vale a dire gli impiegati di aziende italiane che si recano per un periodo in Svizzera, o ai lavoratori autonomi, non soggetti ad alcuna disciplina **(nella foto Saverio Lurati, di Unia)**. Diverse,

insomma, sono le sfide che il sindacato deve raccogliere nei prossimi sul lavoro frontaliero, anche alla luce dell'entrata in vigore degli accordi bilaterali tra Italia e Svizzera, e in particolare in relazione a quello che si riferisce alla libera circolazione delle persone. Il tutto alla luce del prossimo quesito referendario che chiamerà alle urne i cittadini svizzeri, il 25 settembre. In questa sede verrà chiesto se si intendono ampliare le norme sulla libera circolazione delle persone anche ai dieci nuovi paesi aderenti all'Ue.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it